

L'emergenza giovanile

Manfredi: «Più controlli di notte e nei weekend così fermeremo i delitti»

IL VERTICE

Luigi Roano

«Arriverà un numero significativo di uomini in più in via permanente oltre a quelli che possono intervenire come attività straordinarie. Non saranno solo operazioni di "alto impatto" perché noi dobbiamo garantire l'ordinario, una gestione ordinaria della sicurezza, un controllo ordinario del territorio soprattutto di notte e nel fine settimana». Così il sindaco Gaetano Manfredi dopo l'incontro in Prefettura con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il prefetto Michele Di Bari. Il pressing del Prefetto e quello dell'ex rettore - che ha telefonato più volte al ministro - hanno portato a Palazzo di Governo di buon mattino il titolare del Viminale, che a onor del vero è stato sempre vicino alla città. E la sua visita infatti non è stata di cortesia ma operativa: Piantedosi certifica di fatto che a Napoli c'è una emergenza criminale che riguarda i giovani e quello che metterà in campo il Viminale è una strategia nuova rispetto al passato. Parola ancora a Manfredi che sulla sinergia istituzionale ha puntato molto del rapporto con questo Governo, una mossa che fino a oggi ha funzionato. «Una riunione - ribadisce Manfredi - positiva in cui abbiamo discusso un piano di intervento per Napoli e Città Metropolitana. Risorse straordinarie e nuove modalità operative e di controllo integreranno il lavoro sull'aspetto sociale e educativo. Entro la fine dell'anno, ma le attività inizieranno da subito, arriveranno i rinforzi. Nel giro di una settimana ci sarà un nuovo piano operativo e stiamo individuando, con le forze dell'ordine, una serie di quadranti più sensibili». Le zone rosse - con ogni probabilità - riguarderanno le piazze della movida e dove in genere si verificano le scorribande di questi ragazzi che dietro di loro lasciano una scia di sangue. Dunque da piazza Mercato passando per la Sanità e piazza Dante e il lungomare.

**L'EX RETTORE:
«PER CONTRASTARE
IL GANGSTERISMO
GRUPPO INTERFORZE
ANCHE I VIGILI URBANI
SARANNO IN CAMPO»**

► Il sindaco: «Per salvare i ragazzi serve la sinergia istituzionale con il governo» ► Non solo repressione: dal primo dicembre in Comune arrivano 300 assistenti sociali

LA STRATEGIA

Il sindaco è soddisfatto: «Credo che questo impegno che c'è stato subito da parte del ministro Piantedosi possa essere replicato con il ministero delle Politiche sociali e con il ministero dell'Istruzione per fare in modo che ci sia sempre più cooperazione istituzionale. Questi sono problemi che non hanno un colore politico, riguardano il bene delle nostre comunità e dei ragazzi. Dobbiamo lavorare tutti insieme per poter fare il meglio possibile». Manfredi è preoccupato e non lo nasconde: «È un fenomeno completamente nuovo rispetto a quello fronteggiato in passato, e fortemente depotenziato, dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Questi sono fenomeni di "gangsterismo urbano" che avvengono di notte con minori e ragazzi che spesso non si rendono nemmeno conto di quello che fanno. E dunque accanto a nuove modalità ope-



IL VERTICE Gaetano Manfredi alla manifestazione di sabato scorso contro la violenza, in basso il vertice in Prefettura con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, al tavolo oltre al prefetto Michele Di Bari anche il sindaco

rativa, serve un grande lavoro educativo, inclusivo, di attività di assistenti sociali e serve lavorare con le famiglie, come stiamo facendo e come dobbiamo fare sempre di più: da un lato serve il potenziamento dell'attività di controllo e dall'altro di inclusione e recupero». E il Comune su questo fronte fa sapere che dal primo dicembre prenderanno servizio ben 300 assistenti sociali. Più controlli di notte chiedeva e chiede il sindaco e su questa strada ha trovato l'intesa con il Governo, c'è consapevolezza che necessitano più divise in strada e più risorse economiche da spendere però nell'ambito di una strategia nuova: «Ho trovato un riscontro - spiega il sindaco - e un impegno forte da parte del ministro che è venuto personalmente. Sono soddisfatto di quello che abbiamo concordato. Ci vogliono modalità operative più incisive che consentano a più uomini di essere in strada nelle ore notturne soprattutto nel fine settimana. Ritengo che questa sia una condizione molto importante per poter contrastare questi fenomeni». Anche il Comune dovrà fare la sua parte mettendo in campo più vigili urbani: «Il ministro - conclude Manfredi - detaglierà le modalità operative, un piano straordinario interforze con anche la polizia municipale che riguarda la città e l'area metropolitana. Si tratta essenzialmente di presidio notturno e una serie di interventi di dettaglio che possono incidere in maniera significativa sia sulla sicurezza dei nostri ragazzi, sulla repressione di questa eccessiva diffusione delle armi, che va affiancata ad attività di tipo sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul giornale di domenica

Il piano sicurezza e l'anticipazione

Più controlli di notte e nei fine settimana dopo l'escalation di violenza che ha visto tre ragazzi uccisi in 17 giorni. I contenuti del piano sicurezza del Viminale per Napoli, illustrato ieri dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, sono stati anticipati dal Mattino in un articolo di Leandro Del Gaudio pubblicato domenica scorsa, a poche ore dall'ennesimo delitto che ha riguardato un altro giovanissimo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcangelo, lettera-sfogo della famiglia «Troppa crudeltà nei tuoi confronti»

IL DOLORE

Melina Chiapparino

La famiglia di Arcangelo Corra, il 18enne napoletano ucciso da un colpo d'arma da fuoco all'alba di sabato, è chiusa nel dolore. Il silenzio è la risposta che, per il momento, arriva dai genitori del giovane circondati da amici e parenti nell'appartamento in via Tribunali dove ieri, fino a sera, si è alternato il via vai frenetico degli amici più stretti. C'è stato chi ha portato dei fiori, chi si è preoccupato di far loro la spesa e chi ha raccolto le voci della mamma, del padre e della sorellina di Arcangelo custodendole in una lettera come ha fatto lo zio Luigi Corra, fratello del padre del 18enne che ha raccolto tutte le emozioni e lo strazio della loro famiglia. «Nipote mio

adorato, hai capito cosa ti è successo? Noi ancora no». Con queste parole comincia la lettera dello zio Luigi che facendosi portavoce della famiglia esprime l'incredulità perché «non potremo più incontrare il tuo sorriso, non ci perderemo nei tuoi abbracci, non riceveremo nessun tuo messaggio».

LA COMMOZIONE

La commozione di queste parole lascia spazio allo sfogo contro chi, in questi giorni, ha puntato

**LA PROVOCAZIONE
«ALLE 5 DEL MATTINO
NON ERI A CASA
DOVEVAMO SPIEGARTI
CHE C'È UN ORARIO
PER LE DISGRAZIE»**

il dito sull'orario in cui Arcangelo si trovava in strada, ipotizzando i retroscena della sua vita. «Se alle 5 del mattino fossi stato a casa, non sarebbe accaduto nulla. Certo, colpa nostra, perché non ti abbiamo insegnato che c'è un orario per le disgrazie» scrive in maniera provocatoria lo zio sottolineando che se il 18enne fosse «stato uno studente modello o un professionista di successo, si sarebbe potuto provare più empatia per lui». Per questi motivi, lo zio incalza «specificiamo che eri incensurato ma inventiamo anche una parentela con chi ti ha strappato dai tuoi affetti, così diventa tutto più giustificabile», il riferimento è al rapporto di cuginanza con Luigi Caiafa, il 17enne coinvolto in una rapina e ucciso da un colpo d'arma da fuoco esplosa da un poliziotto nel 2020. L'allarme lanciato dalla famiglia di Arcan-

gelo attraverso le parole dello zio Luigi, per tutti Gino, è rivolto a una mentalità, in qualche modo, subito dai ragazzi. «Ti scrivo perché mi sento colpevole per non esser riuscito a salvarti da un sistema, da una mentalità, da un modo di agire che è da condannare quando i riflettori sono accesi per poi subirlo in tutti gli altri giorni della nostra vita».

L'ACCUSA

Un'accusa contro la società che prosegue così: «finché tutto resterà uguale, morirai tutti i giorni». Quello che resta è il dolore raccontato attraverso lo strazio dei genitori. «Mamma sta cercando di capire se con mezzo cuore si possa vivere, sai bene che siete un corpo e un'anima. La tua sorellina non riesce ad addormentarsi se non torni a casa». Il ritratto più commovente di Arcangelo, amante del calcio,



IL RICORDO Fiori e lumini nel luogo dove è morto Arcangelo Corra

della pesca e della moda, per cui era stato selezionato come comparsa per un film, emerge nelle parole dedicate al padre Alessandro. «Tuo padre non ha ricevuto il tuo immancabile regalo per il suo compleanno, perché proprio il 9 non sei più tornato a portarglielo? Forse hai pensato di fargliene uno ancora più grande, sacrificandoti contro la vio-

lenza, contro la semplicità nel procurarsi un'arma letale, a favore della sicurezza e della protezione da parte delle istituzioni?». Una speranza chiude la lettera, un invito per tutti: «Riscriviamo la storia, mai più un angelo invano». Difesi dal penalista Mauro Zollo, ora i familiari di Arcangelo chiedono giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA